

# **Equità: sfida del millennio**

Meno di 500 giorni: è questo il conto alla rovescia del più ambizioso progetto di sviluppo globale socio-sanitario della storia: il “Millennium Development Goals” (MDG), che nasce nel settembre 2000 con la sottoscrizione, da parte di tutti Paesi membri delle Nazioni Unite, della “Millennium Declaration”: un documento epocale, nel quale viene sancito l’impegno globale a eradicare i principali determinanti delle diseguaglianze socio-sanitarie entro il 2015.

L’ambizioso progetto è declinato in otto macro-obiettivi, ciascuno dotato di target esplicativi e date dichiarate per il raggiungimento degli stessi:

1. sradicare la povertà estrema e la fame
2. rendere universale l’istruzione primaria
3. promuovere la parità dei sessi e la condizione del genere femminile
4. ridurre la mortalità infantile
5. migliorare la salute materna
6. combattere l’Hiv/Aids, la malaria e altre malattie trasmissibili
7. garantire la sostenibilità ambientale
8. raggiungere una partnership globale per lo sviluppo

Negli ultimi anni le Nazioni Unite e l’Organizzazione Mondiale della Sanità hanno realizzato numerose azioni per rendere concreti e visibili i risultati, mettendo in campo enormi risorse didattiche, economiche, politiche e sanitarie (<http://www.un.org/millenniumgoals/>). La lettura dell’ultimo rapporto (2014) apre a una visione di speranza: sono stati coronati dal successo gli sforzi relativi al dimezzamento delle persone che vivono in condizioni di povertà estrema e alla riduzione di morti per malaria e tubercolosi; si registrano significativi progressi nell’accesso della popolazione all’acqua potabile – migliorato per oltre 2,3 miliardi di persone fra il 1990 e il 2012 –, nell’accesso all’istruzione primaria e nella partecipazione delle donne alla vita politica e sociale.

Gli obiettivi più critici (come la riduzione della povertà e della mortalità infantile) sono stati raggiunti per l’enorme miglioramento di alcuni Paesi (come la Cina e l’India), lasciando indietro, però, proprio le aree dove le condizioni di vita sono più drammatiche.

Sarà questa la principale sfida da raccogliere: garantire uno sviluppo armonico, in una prospettiva di equità e bene comune globale. ■

